

GENERE: Commedia, Drammatico

REGIA: Matteo Garrone

SCENEGGIATURA: Maurizio Braucci, Ugo Chiti, Matteo Garrone, Massimo Gaudioso

ATTORI: Aniello Arena, Loredana Simioli, Claudia Gerini, Ciro Petrone, Nunzia Schiano, Nando Paone, Graziella Marina,...

FOTOGRAFIA: Marco Onorato

MONTAGGIO: Marco Spoleтини

MUSICHE: Alexandre Desplat

PRODUZIONE: Fandango, Archimede, Rai Cinema

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Italia 2012

DURATA: 115 Min

FORMATO: Colore

TRAMA

Luciano è un pescivendolo napoletano che per integrare i suoi scarsi guadagni si arrangia facendo piccole truffe insieme alla moglie Maria. Grazie a una naturale simpatia, Luciano non perde occasione per esibirsi davanti ai clienti della pescheria e ai numerosi parenti. Un giorno, spinto dai familiari, partecipa a un provino per entrare nel "Grande Fratello". Da quel momento la sua percezione della realtà non sarà più la stessa. *(tratto da comingsoon.it)*

CRITICA

Ecco cosa sarebbe *Gomorra* senza pistole: una grande allucinazione televisiva. Da brividi,

Con *Reality* Matteo Garrone conferma di essere, tra i grandi registi italiani, il più necessario. Non è una faccenda di stile. Ne ha indubbiamente da vendere, ma non mercanteggia. La tecnica di Garrone non cerca approvazione, ma vive in simbiosi con il racconto. Lo genera e ne è generata. Perciò cambia ogni volta. *L'imbalsamatore* era un vulcano dentro una pentola. Un ribollito di carne, vizi e passioni che divampavano e premevano: dal sottobosco alla superficie. *Primo amore* era ugualmente mostruoso, ma al rovescio: affetti dalla stessa bramosia, l'occhio del cinema e il cuore del protagonista ghermivano come vampiri il proprio oggetto del desiderio fino a prosciugarlo. *Gomorra* (ci) sprofondava nel termitaio della camorra eludendo ottica e racconto: del resto c'è un punto di vista di fronte all'insensato impasto di corpi e affari, sopraffazione e violenza? Cinema che non ammette nessuna smania estetica né imperativo morale. Cinema necessario perché depurato. Sciolto da abitudini, miopie e ingiunzioni di sguardo. I suoi occhi non calano dall'alto, come rapaci sul mondo. Ma s'infettano con ciò che guardano. Lo sa bene il protagonista di *Reality*, Luciano (l'ergastolano Aniello Arena, bravissimo), che per troppa televisione non riesce più a distinguere il vero. Affetto "dalla sindrome del Grande Fratello", questo pescivendolo mariolo che pare uscito da una commedia di Eduardo, si perde annullandosi nel sogno di entrare nella Casa del GF.

Sbagliato prenderlo per un film di denuncia. Garrone costruisce un altro dei suoi universi-chiusi. Impossibile

tanto ai protagonisti quanto agli spettatori venire fuori, discernere. Un acquario nel quale i personaggi galleggiano come pesci, in trance. Il falso è così incistato nell'orizzonte degli eventi da non poter essere più smascherato.

La società dello spettacolo di Debord - evocato dal bianco a tutto schermo dell'incipit - si è evoluta a spettacolo della società. Come una seconda pelle cresciuta su quella della realtà. E allora carrozze stile Versailles sfilano per le strade come fuoriuscite da un museo delle cere; robot vengono smerciati come copie regredite dei più potenti macchinari per cucina; improbabili fenomeni da baraccone riempiono piazze semicircolari come anfiteatri. Divi della televisione e modelli di Botero e schiere di fedeli in processione che compiono riti ridotti a messa in scena. Falso anche il movimento: su e giù, giù e su. Uno Yo-yo esistenziale. Nessun avanzamento. E noi dentro, maschere tra le maschere. Perduti in quell'allucinato decalco da reality che è diventata la vita. Fluttuanti dentro enormi palle di vetro, sospinti da una vertigine senza caduta. *L'occhio fisso sul potente lucernario di uno studio televisivo, mentre intorno è solo effetto notte.* *(Gianluca Arnone, tratto da Cinematografo.it)*

(...) Matteo Garrone ha dichiarato "Dopo *Gomorra* volevo fare un film diverso, volevo cambiare registro così ho deciso di tentare la via della commedia". Sul piano formale ha sicuramente affermato il vero ma su quello del contenuto profondo non è così. *Reality* è, anche se potrebbe sembrare impossibile, un film ancora più tragico di *Gomorra*. Perché se la camorra è un fenomeno delinquenziale nei confronti del quale si sono prodotti, in vasti strati della popolazione, i necessari anticorpi non altrettanto è avvenuto nei

confronti dei reality in genere. Siamo di fronte a una distorsione della percezione del reale che ha metastatizzato una vasta fascia della cosiddetta 'audience'. Non importa se in questa fase trasmissioni come quella oggetto del film o altre simili stanno subendo sensibili cali di ascolto. Ciò che conta è che il seme è stato deposto e le sue radici sono ben salde. Attraverso le vicende di Luciano (uno straordinario Aniello Arena che ha costruito la sua professionalità attoriale in carcere) Garrone non ci racconta solo Napoli. Gira in una città che ormai conosce bene e che gli offre un ritmo recitativo che sarebbe difficile trovare altrove ma è dell'Italia tutta che ci offre uno squarcio doloroso. Sarebbe facile definire Luciano, sua moglie Maria e tutte le figure che li circondano come personaggi che sarebbero piaciuti a Eduardo ma qui si va oltre. Pirandello (con il suo confine labile tra ragione e follia) si sposa con Orwell (che finalmente vede riscattare il titolo del suo romanzo grazie all'ossessione che si impossessa del protagonista) mentre la colonna sonora di Alexandre Desplat va alla ricerca di sonorità che ci rinviano a quelle del Danny Elfman del *Nightmare Before Christmas* burtoniano. Perché è un incubo quello in cui precipita Luciano e in cui dissolve ciò che resta della sua famiglia e della sua vita sociale. Un incubo costruito da continue attese, da 'stazioni' come quelle della Via Crucis della Settimana Santa, cerimonia che finisce con l'acquisire un valore simbolico. Dopo non ci può essere che una resurrezione; ma quella che la civiltà dell'immagine produce può avere luogo solo in un paradiso ineluttabilmente falso. (*Giancarlo Zappoli, tratto da mymovies.it*)

l'Associazione Culturale Careni

vi attende il prossimo fine settimana con i film:



l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi



REALITY

di Matteo Garrone

Giovedì 1 novembre ore 21.00
Venerdì 2 novembre ore 21.00
Sabato 3 novembre ore 18.00 e 21.00
Domenica 4 novembre ore 18.00 e 20.30

Vincitore del Grand Prix al Festival di Cannes 2012